



IL SOTTOSEGRETARIO

Mantovano: «Confisca dei beni e più presenza, così li prendiamo»

di CARLO MERCURI

ROMA - Una serie di straordinari successi delle Forze dell'Ordine, come dice anche il Procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, «sta indebolendo la 'ndrangheta». Secondo il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, il cambio di marcia, anche nei confronti di mafia e camorra, è rappresentato dall'aver individuato come priorità «la necessità di colpire gli interessi patrimoniali dei boss».

Basta questo, sottosegretario, per spiegare la strategia vincente dello Stato contro la 'ndrangheta?

«No, non è solo questo. Ma intanto voglio sottolineare l'importanza dell'introduzione di una norma che ha reso più efficace colpire i beni di provenienza illecita. Faccio un esempio: fino a un anno e mezzo fa era indispensabile, per poter confiscare un bene di provenienza mafiosa, che fosse dimostrata l'attuale pericolosità del proprietario del bene. Ma se poi costui moriva il bene non poteva più essere colpito e ugualmente, se si pentiva, il bene rimaneva nella sua disponibilità. Ora invece questo requisito è stato eliminato».

Però lei diceva che ci sono anche altre ragioni per spiegare i successi...

«Sì. Un'altra ragione importante è che ora il territorio sente molto più vicina la presenza dello Stato e dei vertici delle Istituzioni. Nella zona di Caserta, dal settembre 2008, ogni mese il ministro Maroni presiede il Comitato nazionale per l'Ordine pubblico. L'ultimo c'è stato l'altroieri, con Alfano e con i vertici nazionali e territoriali delle Forze di Polizia e con la magistratura inquirente locale. In questo modo ci si rende conto meglio di quelle che sono le esigenze e di dove occorre mandare eventualmente dei rinforzi. Questo *modus operandi* è ormai entrato nella terminologia come "Modello Caserta". E da qualche tempo si sta diffondendo anche nel territorio di Bari e di Reggio Calabria. Il vantaggio è quello di avere un interscambio immediato tra realtà istituzionali, mentre prima il raccordo era meno fluido».

Che ne pensa degli applausi all'indirizzo non dei poliziotti ma del boss Tegano, subito dopo il suo arresto?

«Che mi ha dato una grande amarezza. Vede, tutto il nostro lavoro di contrasto alla

grande criminalità è simile al lavoro del chirurgo. Un lavoro importante, ma se si vuole sconfiggere una malattia non può intervenire solo il chirurgo. Lo sforzo di chi non ha ruoli nelle Forze di Polizia ma invece ha ruoli importanti sul territorio dovrebbe essere quello di svolgere attività terapeutica a fianco del chirurgo di cui abbiamo parlato».



Alfredo Mantovano

A chi si riferisce, sottosegretario?

«Agli Enti locali e all'associazionismo. Da questo punto di vista Palermo è più avanti di Reggio Calabria. Se si cattura un latitante, a Palermo la gente applaude davanti alla Questura mentre a Reggio hanno applaudito il latitante».

Ma pare che gli applausi a Tegano siano venuti solo da persone del suo clan...

«Lo so, ma se ci fosse stata un po' più di cittadinanza ad applaudire i poliziotti non sarebbe stato male».

